

# Nuovo redditometro: arriva la "piramide" dei bisogni

Per gli oltre 100 beni e servizi, "peso" differenziato a seconda che si tratti di bisogni o di spese voluttuarie

/ Carlo NOCERA

Le prime risultanze in materia di nuovo accertamento sintetico, frutto del rilascio del "test" su una versione provvisoria del relativo software di calcolo a cura dell'Agenzia delle entrate, delineano già con nettezza la **filosofia** che anima il nuovo strumento quanto alla considerazione degli **elementi-indice** di capacità contributiva.

È opportuno rammentare che, in ragione di quanto previsto al quinto comma dell'art. 38 del DPR n. 600/73, il Fisco non abbandona affatto la **significatività del tenore di vita** del contribuente ma, piuttosto che "lasciare", anziché "raddoppiare" decuplica, delineando un paniere di beni e servizi di oltre cento voci: ben altra cosa, quindi, rispetto a quello – da definire, ora, perlomeno "scarno" – previsto dalla **tabella ministeriale** del 10 settembre 1992, attualmente vigente per i controlli effettuati fino al periodo d'imposta 2008.

Le **oltre 100 voci** – rappresentative di tutti gli aspetti della vita quotidiana e indicative di capacità di spesa – che contribuiscono congiuntamente alla stima del reddito, sono aggregate nelle seguenti **7 categorie**:

- abitazione;
- mezzi di trasporto;
- assicurazioni e contributi;
- istruzione;
- attività sportive e ricreative e cura della persona;
- altre spese significative;
- investimenti immobiliari e mobiliari netti.

Ora, al di là delle note di colore che potrebbero essere tratteggiate per l'avvento nel "paniere", ad esempio, della pay-tv o dell'abbonamento teatrale, quanto qui interessa è il **criterio di valorizzazione** che sembra profilarsi per queste voci, volto alla quantificazione del reddito sinteticamente attribuibile al contribuente persona fisica.

Ebbene, ponendo lungo un ideale "asse di bisogno" tutti i beni e i servizi contemplati dalla nuova Tabella, alcuni saranno caratterizzati, in **termini presuntivi**, da un'incidenza di reddito pari o anche inferiore alla spesa sostenuta e altri, la stragrande maggioranza, da un'incidenza di reddito superiore alla spesa sostenuta.

Così, per esemplificare il tutto, il **bene-indice Alfa** con coefficiente 1 "peserà" sulla quantificazione reddituale in misura pari alla spesa sostenuta – ad esempio, per una spesa di 5.000 euro si presumerà una quota-parte di reddito sintetico

di 5.000 euro – mentre il **bene-indice Beta**, con coefficiente 1,3 peserà sulla quantificazione reddituale per il 130% della spesa sostenuta – ad esempio, per una spesa di 5.000 euro si presumerà una quota-parte di reddito sintetico per 6.500 euro.

A ben vedere, niente di nuovo sotto il sole, atteso che si tratta della medesima *ratio* che ha ispirato, seppure con modalità del tutto diverse, la coefficientazione attualmente in vigore con la Tabella del 1992: in sostanza, un coefficiente "in crescendo" quanto più la spesa per quel determinato elemento-indice di capacità contributiva può essere **qualificata come voluttuaria**.

In altre parole, si presume che, prima di effettuare una spesa, poniamo, per una crociera, l'individuo sia tenuto a soddisfare bisogni primari che nella scala delle priorità sono quasi insopprimibili (alimentazione, vestiario, educazione, eccetera).

## Sarebbe preferibile che il criterio venisse reso trasparente

*Nulla quaestio* sulla "filosofia", dunque, ma sarà interessante verificare, a questo punto, il "posizionamento" dei singoli beni o servizi lungo questo **asse ideale crescente** – o, se si vuole, lungo questa sorta di "piramide" del voluttuario, dove alla base allignano i bisogni primari e alla cuspide quelli dei quali si potrebbe fare a meno – attesa la **variabilità** che un'idea del genere, anche condivisibile in termini astratti e "generalissimi", potrebbe comportare a seconda di chi (e di come) ha effettuato la rilevazione statistica.

Sarebbe dunque auspicabile che venisse reso "trasparente" il **criterio** seguito per la determinazione della stima della relazione tra reddito e voci indicative della capacità di spesa, spiegando efficacemente, questa volta, il ruolo della funzione di regressione multivariata e, soprattutto, come – per ciascuno dei **55 gruppi omogenei** – le voci indicative della capacità di spesa contribuiscono in misura differenziata alla stima del reddito della famiglia.

Anche se, in proposito, le trascorse vicende in materia di **studi di settore**, la cui "formula" è ancora secretata, non lasciano ben sperare.